

Essere &amp; benessere | La storia

# Ariol Xhakolli

## «Mi ha salvato la mia Sharon, con i medici del **Cnao** di Pavia»

di Andrea Porta

**Un condrosarcoma della base cranica, un tumore raro difficile da curare. Eppure nel Centro nazionale di adroterapia oncologica la sfida è stata vinta...**

**S**draiato su quel lettino, la testa immobilizzata a lungo davanti a un raggio di particelle che colpiva il suo male, Ariol Xhakolli doveva trovare inquietante quell'ambiente così distante dal mondo. Fuori, lontano da un'apparecchiatura che sembra quella di un laboratorio di fisica nucleare, c'era però quella dottoressa con cui aveva ormai quasi stretto amicizia: eccola che osservava la massa nella testa del paziente ridursi giorno dopo giorno mentre, dentro la tasca del camiccino, stringeva tra le dita una fedina. Era Ariol stesso che le chiedeva di custodirla, e lo faceva sempre quando entrava - ogni volta con un po' di speranza in più - in questo posto per farsi curare.

*Da quel primo incontro al bar a oggi Sharon è sempre restata al suo fianco*

### La vita che ti aspetta

Aveva venticinque anni allora, ma di strada ne aveva già percorsa tanta: era infatti ancora minorenni quando dall'Albania era venuto in Italia, da solo e con in mano soltanto un visto turistico. Fermo in quella posizione per più di un'ora al giorno e per tanti giorni, i pensieri volavano: verso la sua terra, la sua famiglia, ma soprattutto verso Sharon. Appena tutto sarebbe finito, ne era certo, quella fedina di fidanzamento si sarebbe trasformata in un vero anello e in un "per sempre".

### Quando la chirurgia non basta

Tutto era iniziato alle sei di un mattino che oggi non può dimenticare. Allora ventiduenne, come tutti i giorni sfrecciava sul suo scooter verso il lavoro. Im-



provvisamente si era accorto di vedere doppio: «Non mi ero spaventato molto, ma avevo capito che dovevo farmi visitare», dice oggi. Medici ed esami all'inizio non sembravano dare risposte fino a che, dopo qualche indagine più approfondita, si scoprì la causa: un condrosarcoma della base cranica. In pratica, un tumore raro che aggredisce le ossa ma che può danneggiare, quando colpisce la testa, anche i nervi che fanno muovere gli occhi. Seguì un intervento che però non fu risolutivo: «Mi asportarono solo il 30 per cento della massa», racconta oggi. «Andando oltre avrebbero danneggiato parti troppo delicate e importanti».

### Un incontro che ti cambia

Così la soluzione fu quella più attendista: «Mi consigliarono di fare risonanze e controlli periodici per verificare che il tumore rimanesse stabile», racconta. Ma non tutti i mali vengono per



### UNA VICENDA A LIETO FINE

Ariol Xhakolli, 34 anni, è nato a Durazzo (Albania) e dopo il trasferimento in Italia ha sempre vissuto in Veneto. Tutto è iniziato con un visto turistico, come molti immigrati che poi si sono felicemente integrati. Nel 2012, dopo la guarigione da un tumore raro e aggressivo, si è sposato con Sharon da cui ha avuto due bimbe, Daisy e Rachele (nella foto, qui sotto). Vive a Noventa Vicentina (Vicenza) dove, dopo anni alle dipendenze, è oggi titolare di un'azienda di lavori edili.



nuocere, si direbbe oggi: «Il giorno della dimissione andai nel solito bar per mangiare qualcosa», ricorda. Al tavolo arrivò una giovane cameriera - Sharon - con cui Ariol ebbe un piccolo battibecco sul conto. Ma come spesso succede scenzi come questo sembrano fatti apposta per conoscersi: «Ci scambiammo il numero e passammo la sera a messaggiare. Di lì a poco eravamo già insieme».

### Il primo paziente Passò qualche anno di calma, e il tumore ricominciò a crescere.

Fu in quel periodo che a Pavia si stava per inaugurare un centro d'avanguardia: al **Cnao**. Centro nazionale di adroterapia oncologica, si potevano asportare masse come quella di Ariol senza danneggiare i tessuti sani. «Non sapevo nemmeno dove fosse quella città», dice oggi sorridendo. I medici gli consigliarono di andare lì, e lui si fidò: fu il primo

paziente di questo nuovo centro. Più di venti le sedute necessarie, un trattamento estenuante: «Non ero preoccupato per me ma per gli altri», dice adesso. Sa bene di essere forte, Ariol, e lo ha dimostrato in ogni attimo: «Ho sempre ringraziato che tutto questo sia capitato a me e non a una persona più fragile».

### La vittoria

Da quel primo incontro al bar a oggi Sharon è sempre restata al suo fianco, senza mai un attimo di cedimento. Perché fu lunga, molto lunga, ma alla fine quel male fu eliminato del tutto: «Sei guarito, non ti vogliamo più vedere», gli disse scherzosamente la dottoressa, il giorno in cui tutto fu concluso. «Non ci penso nemmeno a non farmi più vedere», rispose Ariol, che da allora tornò diverse volte a Pavia per ringraziare chi gli aveva restituito le due cose più preziose: un anello e il suo futuro. 🍷



### L'adroterapia: per quali tumori è impiegata?

▶ La terapia innovativa impiegata su Ariol al **Cnao** di Pavia si basa sulle proprietà di particelle quali i protoni e gli ioni carbonio (nelle foto, sopra): grazie a un sincrotrone, un enorme anello in grado di accelerarle analogamente a quanto accade nel celebre acceleratore del Cern di Ginevra, queste particelle sono inviate nelle sale di trattamento dove vengono indirizzate - con una precisione elevatissima - verso la massa tumorale del paziente. «Questa tecnologia è impiegata nei tumori che si sviluppano in aree delicate per la presenza di tessuti nobili che non possono essere danneggiati», spiega a **BenEssere** Maria Rosaria Fiore, radio-terapista oncologa presso il **Cnao**. In questo modo è possibile rimuovere masse che la semplice chirurgia non può asportare integralmente, ad esempio nel cranio, a ridosso del midollo osseo o in organi come l'intestino. «A differenza di quanto successo ad Ariol, che fu il nostro primo paziente, oggi le sedute possono durare anche solo mezz'ora oltre al tempo necessario a un corretto posizionamento del paziente nei confronti della fonte di emissione», prosegue il medico. Il numero di sedute, anche trenta per alcuni tumori, varia in funzione della patologia. Il trattamento, infine, non causa generalmente fastidi o disturbi particolari.